

PROGETTO “Violenza ostetrica. I nuovi obiettivi per la ricerca, la politica e i diritti umani sulla nascita”

Acronimo: OBSTETRICVIOLENCE

Dati informativi e contatto

Ricercatrice: Patrizia Quattrocchi, Phd

Ente di appartenenza: Università degli Studi di Udine

Ente finanziatore: Commissione Europea, Horizon 2020, Marie Skłodowska Curie Global Fellowship

Durata del progetto: 01-10-2016/30-09-2018

Tipologia di studio: studio antropologico

Contatto: patriziaquattrocchi@yahoo.it

Sintesi del progetto

Nella maggioranza dei paesi europei, nelle ultime decadi, la **medicalizzazione** della gravidanza, del parto e della nascita è crescente. Il parto e la nascita sono quasi sempre concepiti come **eventi medici** che richiedono un controllo e un monitoraggio continuo del corpo della donna e della sua salute. Nonostante, in alcuni ospedali, sia stato introdotto un modello più umanizzato di gestione dei servizi di assistenza al parto, la maggior parte delle volte tale processo rimanda ancora a una varietà di interventi medici **di routine**, quali l'utilizzo di farmaci che inducono il travaglio, l'obbligo di attenersi ad una posizione litotomica, l'episiotomia, alcune manovre ostetriche, l'analgesia epidurale; così come a un eccesso di parti chirurgici (cesarei). Ciò accade anche per le donne con gravidanze a basso rischio (fisiologiche), nonostante le raccomandazioni contrarie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (che dal 1985 a oggi ha prodotto diversi documenti sul tema) e le evidenze scientifiche (*Evidence Based Medicine*), anch'esse ormai numerose.

A volte, le donne possono sentirsi costrette ad accettare degli interventi medici; in altri casi, questi interventi vengono eseguiti senza richiedere il loro consenso. In alcuni casi, tale coercizione può essere di natura psicologica e/o non esplicita, ossia legata all'intrinseca **autorità del pensiero medico-scientifico** e alla relazione di potere non orizzontale insita nei ruoli medico-paziente. Tale autorità rappresenta a volte una modalità subdola di limitare il fondamentale diritto delle donne a partecipare attivamente al processo del parto e della nascita e a decidere liberamente in merito al proprio corpo e alla propria salute.

In America Latina, negli ultimi dieci anni, il termine “**violenza ostetrica**” è diventato parte del quadro giuridico. Il concetto si riferisce ad azioni effettuate nel contesto del parto e della nascita in cui vi è un **uso ingiustificato** di intervento medico. In Argentina (2009), Venezuela (2007) e Messico (2014) esistono leggi specifiche che contemplano la violenza ostetrica, considerata un tipo di violenza di **genere** e una violazione dei **diritti umani** alla salute e alla salute riproduttiva.

In Europa, la questione è discussa dalle organizzazioni per i diritti umani (come Amnesty International) e da movimenti sociali, che combattono per una nascita più umana e rispettosa; ma nessun paese ha ancora adottato una legislazione in materia. Sebbene in alcuni paesi, l'intervento medico sulla nascita sia minimo (per esempio, nei Paesi Bassi), un dibattito pubblico su questa tematica è ancora debole. Il concetto di “violenza ostetrica” non è stato ancora preso in considerazione in maniera adeguata neanche nel discorso medico-ostetrico.

Il progetto si propone di ricostruire e analizzare il processo storico, sociale e politico che ha condotto al riconoscimento giuridico della violenza ostetrica in America Latina, con particolare attenzione all'**esperienza argentina**. Sarà analizzato l'impatto che questo riconoscimento ha avuto sui servizi locali di assistenza alla nascita e nella formazione del personale sanitario.

La metodologia adottata è di tipo **qualitativo** e si basa sull'analisi di **studi di casi** e sulle **prospettive degli attori sociali**. L'**antropologia medica** - con il contributo di discipline quali la **salute comunitaria**, i **diritti umani** e gli **studi di genere** - fornirà il quadro teorico interdisciplinare del progetto. Strumenti e buone prassi saranno identificate e trasferite a livello europeo, al fine di contribuire al dibattito pubblico sulla nascita rispettosa e di sostenere un processo di **riconoscimento** sociale e politico della violenza ostetrica anche nel contesto europeo. Sarà implementato un **Osservatorio sulla Violenza Ostetrica**. L'Osservatorio sarà un punto di riferimento innovativo per connettere i differenti attori sociali (società civile e decisori politici) interessati al tema.

Obiettivo generale

L'obiettivo del progetto è il trasferimento di alcuni elementi dell'esperienza latinoamericana sulla violenza ostetrica, con il fine di fornire ai decisori politici europei e alla società civile uno strumento teorico e metodologico innovativo con cui ripensare la qualità dei servizi di assistenza alla nascita; e di fornire nuovi elementi alla società civile per discutere del parto e della nascita.

Obiettivi specifici

1. Analisi del processo storico, sociale e politico che ha portato al riconoscimento giuridico della violenza ostetrica in alcuni paesi latinoamericani, in particolare in Argentina (primo anno).
2. Analisi dell'impatto che questo riconoscimento ha avuto sui servizi di assistenza alla nascita (secondo i dati ufficiali), così come nella formazione del personale sanitario e della futura generazione di professionisti della salute (sul campo) (primo anno).
3. Trasferimento dell'esperienza latinoamericana, al fine di fomentare e sostenere un processo di riconoscimento sociale e politico della violenza ostetrica nel contesto europeo, in particolare nei paesi in cui l'intervento medico nella nascita e nel parto è ancora elevato, come in Italia e in Spagna (secondo anno).
4. La progettazione e l'implementazione di un Osservatorio sulla violenza ostetrica, quale punto di riferimento per il dibattito pubblico e la discussione tra esperti sul tema (secondo anno).

Gli obiettivi 1 e 2 saranno raggiunti in Argentina; gli obiettivi 3-4 in Italia/Europa.

Risultati attesi

L'esperienza latinoamericana sulla violenza ostetrica sarà resa disponibile a livello europeo sia in termini di conoscenza sia in termini agenzialità attraverso due prodotti del progetto:

- un documento comprendente **raccomandazioni** per i decisori politici.
- una **proposta educativa** diretta ai responsabili della formazione del personale sanitario.

L'**Osservatorio** sarà lo strumento che permetterà il contatto, la condivisione e la retroalimentazione tra differenti contesti, settori e attori coinvolti nel processo. Costituirà uno strumento innovativo per ripensare la qualità dei servizi di assistenza alla nascita e la formazione del personale sanitario, fomentando un approccio fisiologico al parto e centrato sulle necessità delle donne e dei loro bambini.

Altri prodotti previsti dal progetto sono: 4 newsletters semestrali, 3 articoli su riviste scientifiche; video e pagine web di presentazione del progetto e dei risultati; 4 articoli su riviste/quotidiani

dirette al pubblico in generale; relazioni in conferenze e congressi, seminari, dibattiti e eventi specialistici e divulgativi.